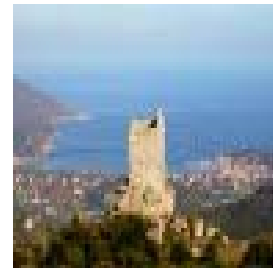




# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale di S. Piero in Campo.

*“Facciamoci sentire per non farci seppellire”*

Omaggio

Anno IV, Num. 2 – Febbraio 2007

## EDITORIALE



Una stagione inaspettatamente dolce grazie ad un clima imprevedibilmente caldo, ancorché umido e spesso grigio, ci sta traghettando oltre l'inverno astronomico. Ed anche se da un lato accogliamo questa inconsueta evenienza come un dono della Provvidenza che ci consente, risparmiando sui costi del riscaldamento domestico, di ammortizzare le innumerevoli spese che gravano, oggi più di sempre, sui nostri bilanci familiari, dall'altro ci priva di quel clima frizzante che di regola caratterizza le giornate di Gennaio luminose se non addirittura splendide, dal mare placido ed invitante e con quelle calme che gli sono valse, da sempre, l'epiteto di "Gennaio lampataio" per le piacevoli opportunità di passeggiare lungo gli scogli a raccogliere le lampate e di assaporarne il profumo unico e singolare. In quest'aura tanto desueta temiamo per le gemme, le fioriture ed i germogli sbocciati in questo periodo in modo anomalo poiché il sopraggiungere del freddo, se pur tardo a venire, rappresenta con le sue gelate un concreto pericolo distruttivo per le colture. Accettiamo comunque questa strana inversione di clima come monito per tutti, e soprattutto per coloro nelle cui mani si detengono le sorti dell'intero pianeta Terra e che ci auguriamo sappiano coglierne il malessere attuale magari adottando, in tempi brevi, i correttivi necessari per la sua sopravvivenza. Non deve peraltro venirci meno lo spirito carnascialesco del Febbraio un tempo vivissimo a San Piero dove nostrani spiriti geniali espressero la loro vena artistica e la loro encomiabile tenacia creando quei memorabili Carnevali degli anni '50 e '60 che resero il Paese il primo e il più noto in tutta l'Isola diffondendo voglia di vita e di gioia in periodi non facili. Così torna alla nostra memoria un commosso, nostalgico ricordo del maestro Lido Montauti, artista incomparabile e non mai dimenticato.

*Macelleria da Piero*

Carni fresche e prodotti  
surgelati

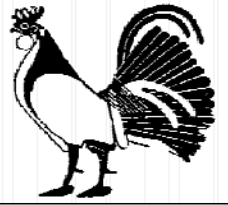
P.zza Garibaldi, S. Piero

Panificio Artigianale

*DIVERSI*

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA  
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



## Il Comune Unico dell'Isola d'Elba

Lungo l'arco dell'anno appena trascorso è divampata, su tutto il territorio della nostra Isola, la diatriba, peraltro sterile, fra i sostenitori dell'opportunità della istituzione del Comune unico elbano, i conservatori dello "status quo" e coloro che propongono soluzioni diverse. Nel suo Editoriale dell'ultimo numero del 2006, il Direttore della più prestigiosa rivista elbana, "*Lo Scoglio*", sosteneva la necessità di un Comune unico elbano enfatizzandone i vantaggi e criticando, viceversa, la anacronistica pluriframmentazione dell'Isola negli attuali 8 Comuni. Il problema non può lasciarci insensibili né rimanerci estraneo cosicché sentiamo il dovere, oltre a rivendicare il diritto, di esprimere la nostra opinione dalle colonne di questo giornale. Ora, quand'anche condividessimo l'opinione, senz'altro giusta in linea puramente teorica, del Comune Unico Elbano e non lo considerassimo pura utopia, dovremmo riconoscere di non tenere nella giusta considerazione la ancestrale vocazione cantonale dell'Isola d'Elba e delle sue popolazioni che affonda le proprie radici nei secoli, con storia, cultura, organizzazioni sociali ed economiche affatto separate e differenti. Su questa base non riusciamo ad immaginare la possibilità di coniugare le esigenze di un Riese o di un Capoliverese con quelle di un Marcianese, oppure le aspirazioni di un Campese con quelle di un Longonese o di un Portoferraiese. Sul piano amministrativo, qualora si invochi l'obiettivo del risparmio che si raggiungerebbe con un'unica Amministrazione o quello della disponibilità maggiore di fondi governativi, dovremmo considerare che i contributi statali non sarebbero comunque la somma di 8 contributi diversi convogliati in un'unica entità, né la pleora di personale di concetto impegnato in abbondanza, e talora in esuberanza, nei vari uffici municipali potrebbe dissolversi come neve al sole e porrebbe gravi problemi circa il loro utilizzo, o ancor peggio, quello di doverli pagare senza utilizzarli. Sul piano poi meramente politico avremmo un unico Consiglio comunale, un Sindaco per tutti gli Elbani. Questo, in realtà, costituirebbe di certo il vantaggio maggiore, qualora

disponessimo di una classe politica illuminata, efficiente, aliena da interessi di parte e di campanile. Con il Comune Unico verrebbero a soffrire le periferie che diverrebbero ancor più trascurate di quanto non lo siano oggi. E' pur vero che dei buoni rappresentanti di ciascuna realtà, seppur piccole e mal considerate, potrebbero far risaltare la loro voce ed imporla all'attenzione del centro, ma è altrettanto vero, e già amaramente sperimentato, che tali virtù latitano un po' dappertutto. Consideriamo per un attimo lo stato di abbandono in cui versa S.Piero, un paese trascurato, nell'ambito del pur limitato comune di Campo nell'Elba, che vanta tra i suoi rappresentanti, oltre il Sindaco sampierese, circa 1/3 di tutti i Consiglieri comunali, tra Maggioranza e Minoranza. Sulla base di tali tristi esperienze rabbriviamo al pensiero di un centro che, allontanandosi ancora di più, ci vedrebbe viepiù emarginati ed immersi in un bailamme di altre realtà dove non arriverebbe mai neppure l'eco lontano della nostra voce. E neppure potremmo pretendere che un Portoferraiese o un Riese o un Capoliverese si assumesse l'onere dei nostri problemi. Infine, come non considerare i gravi disagi che investirebbero la nostra popolazione di fronte alle esigenze più semplici quali richieste di certificati anagrafici o legittime istanze e proteste? Un problema, questo, soprattutto per i più anziani e per quanti abbiano difficoltà di spostamenti logistici che non potranno avviarsi né lenirsi con eventuali dislocamenti di sportelli e quant'altro e che sicuramente non favorirebbero S.Piero cui, fino ad oggi, si è solo sollecitamente tolto e niente concesso sul piano sociale. Pertanto, a conclusione di queste righe, noi ci dichiariamo sinceramente avversi al "Comune Unico" favorevoli invece alla conservazione dello "status quo", proponendo, semmai, una duplice alternativa: 1° radunare i Comuni attualmente in essere in 3 cantoni, uno occidentale (Marciana – Marciana Marina – Campo), uno orientale (Rio Elba – Rio Marina – Capoliveri – Porto Azzurro) e Portoferraio; 2° innalzare il numero dei Comuni elbani a 9 istituendo il nuovo Comune di San Piero.



## LA FILOSOFIA DELL' "ET-ET"


Prof. Aldo Simone (Titolare della cattedra di Storia e Filosofia nel Liceo scientifico "Enriques", ex "Ciano", di Livorno)

Prendo spunto questa volta dalle argute osservazioni dei nostri lettori. In particolare dall'idea di verità sostenuta da Giovanni Cristiano, un tipico "essere pensante in cammino", che ci proietta, sulla scia di Novalis, oltre il visibile, l'udibile, il sensibile, ecc., e dall'idea di interiorità che muove Luigi Martorella alla ricerca della presenza di Dio in noi. Si tratta di validi contributi alla discussione, che rendono ancora più appetibile il "Sampierese". Ben vengano, dunque! D'altronde la mia visione del problema di Dio, anche se prende le mosse da S. Tommaso, si guarda bene dall'escludere altre fonti, quali quelle rappresentate da S. Agostino e Dante, citate molto opportunamente da Giovanni, e non esita ad abbracciare la dimostrazione dell'esistenza di Dio incentrata sull'auscultazione interiore e sull'esortazione di Ovidio a vivere "senza fare male a nessuno", che tanto sta a cuore a Luigi. Gli è che la metafisica, di cui si nutre la visione cristiana del mondo, raramente impone l' "aut-aut", ovvero l'obbligo della scelta drastica e netta tra due opzioni entrambe ragionevoli, e preferisce invece l'approccio basato sull' "et-et", onde permettere un capillare e universale assorbimento del vero. Più esattamente dobbiamo riconoscere proprio al cattolicesimo la capacità di tendere alla mediazione dialettica piuttosto che allo scontro frontale. A cercare lo scontro di solito sono gli altri, mentre per i cattolici autentici c'è sempre una via di scampo, onorevole per tutti. Prendiamo ad esempio il celeberrimo caso Galilei. Il cardinale Bellarmino, destinato non a torto a diventare santo, cercò in tutti i modi un nobile compromesso sulla questione del copernicanesimo, consigliando a Galilei un approccio epistemologico più duttile e anche, se guardiamo ai più recenti sviluppi della scienza (vedi la teoria della relatività di Einstein, il principio d'indeterminazione di Heisenberg e la meccanica quantistica di Planck), più fecondo. Come ha scritto Remigio Presenti, uno studioso che ho avuto l'onore di conoscere personalmente durante il mio soggiorno a Montepulciano, paese natale del Bellarmino, quest'ultimo "voleva semplicemente che le nuove teorie fossero esposte in forma ipotetica e non come verità assolute" (R. PRESENTI, "Galileo e Bellarmino. Lettura moderna di una disputa antica", Le Balze, p. 28). Il che avrebbe giovato tanto a lui, cioè a Galilei, quanto alla scienza, che avrebbe potuto progredire senza intralci e senza irrigidimenti inutili. Un altro esempio di superiore elasticità mentale del cattolicesimo lo possiamo riscontrare nel dibattito sull'evoluzionismo: sono soprattutto i fondamentalisti protestanti, abituati a prendere alla lettera tutto quanto sta scritto nella Bibbia, i più rigidi e accaniti oppositori di Darwin, mentre da parte cattolica c'è sempre stata una maggiore flessibilità e disponibilità al confronto, se non addirittura, nel caso abbastanza discutibile ma pur sempre interessante di Teilhard de Chardin, un'entusiastica adesione. Non bisogna altresì dimenticare la straordinaria lezione pedagogica dei Gesuiti: intransigenti sulle questioni di principio sapevano essere molto indulgenti in confessionale e inquadravano il problema della salvezza in un'ottica premiale che scandalizzava i giansenisti, cattolici sì, ma rigoristi e pessimisti come i calvinisti e quindi pericolosi seminari di scrupoli e crisi religiose devastanti. Infine, lo stesso tomismo, spesso guardato con sospetto dai "novatori", si può considerare in sintonia con questa caratteristica elasticità cattolica, proprio perché, pur essendo saldamente ancorato all'ortodossia, è capace di accogliere le istanze intellettuali e morali più disparate, purché ragionevoli, dotate cioè di un fondamento razionale. Non a caso nacque da una coraggiosa sfida allo strapotere dei maestri secolari dell'Università di Parigi e fu anche, almeno in un primo momento, guardato con diffidenza da papi e francescani, perché rivalutava un po' troppo, per i gusti dell'epoca, la ragione umana e audacemente conciliava la metafisica aristotelica con la fede cristiana e la filosofia agostiniana. Oggi possiamo ben dire che è vivo più che mai, anche grazie a una lunga sequela di grandi pensatori che lo hanno di volta in volta rinverdito, approfondito e ampliato, come Leone XIII, Jacques Maritain, Cornelio Fabro, Giovanni Paolo II, ecc. Esso rivive, anche e soprattutto, in pensatori originali come Hans Urs Von Balthasar. Nato a Lucerna nel 1905 e morto nel 1988, è autore di una monumentale opera filosofico-teologica in sette volumi, intitolata "Gloria" e incentrata sull'idea di bellezza come "confluenza di due momenti che Tommaso chiama 'species' e 'lumen', forma e splendore", ovvero

percezione sensibile e rapimento sovrasensibile (H. U. VON BALTHASAR, “Gloria”, Volume Uno, Jaca Book, p. 4). Balthasar, inoltre, coniuga questa fondamentale intuizione tomista con l’ “estasi” heideggeriana che nasce dall’incontro tra l’angoscia del finito ed “il rapimento davanti all’apparizione della sorgente e della pienezza che dona e protegge” (Op. cit., p.145). Egli realizza così una superiore sintesi di cattolicesimo e pensiero post-moderno, spianando la strada a quello che oggi Stefano Zecchi chiama, nel suo libro “L’artista armato” (Mondadori, 1998), il mitomodernismo, cioè il superamento della sterile contrapposizione tra tradizione e modernità all’insegna dell’arte e della bellezza. Si tratta di un evento storico epocale, perché, prima di Heidegger, Balthasar e Zecchi, la modernità era intrisa di quel “modernismo” che S. Pio X, nella famosa enciclica “Pascendi” (1907), aveva giustamente definito la più pericolosa e la più perniciosa tra tutte le eresie, istituendo per gli insegnanti di teologia addirittura un giuramento anti-modernista. Heidegger invece scavalca il pensiero moderno propriamente detto, accusandolo di aver provocato l’ “oblio dell’essere”, e ridimensiona l’umanesimo antropocentrico, riaprendo il discorso sul sacro con le famose parole (che andrebbero studiate a memoria a mo’ di “mantra significativo” in funzione anti-depressiva) della sua “Lettera sull’ ‘umanismo’ ”: “Solo a partire dalla verità dell’essere si può pensare l’essenza del sacro. Solo a partire dall’essenza del sacro si può pensare l’essenza della divinità. Solo alla luce dell’essenza della divinità si può pensare e dire che cosa debba nominare la parola ‘Dio’ ” (HEIDEGGER, “Segnavia”, Adelphi, p. 303). Concludendo, l’esposizione sistematica delle cinque vie tomiste alla dimostrazione dell’esistenza di Dio, che ho condotto precedentemente sulle pagine del “Sampierese”, non scaturisce da una rigida posizione neo-scolastica, ma da una profonda ammirazione per la straordinaria capacità interpretativa di S. Tommaso d’Aquino nei confronti della Verità, di quella stessa Verità verso la quale altri filosofi e teologi del nostro tempo hanno mosso significativi passi; in altre parole il mio interesse per S. Tommaso non ha un carattere esclusivo ma inclusivo, come si conviene a chiunque preferisca la logica dell’ “et-et” a quella dell’ “aut-aut”.

## Spaccato sampierese degli anni ‘50

### Il Santoni ed il suo Forno *(Luigi Martorella)*

 Fino a non molti anni fa nel mio paese due forni a legna producevano il pane. Uno era quello del Santoni. Un uomo solo che fino a pochi anni prima che il buon Dio lo chiamasse a sé ci ha rifornito di quel pane che, cotto con la legna e la sua esperienza, era divinamente buono. Ricordo che nel periodo primaverile ed estivo (quando il bosco non si deve tagliare) in Paese c’erano cinque donne anziane (la Nata, Elodia, la Zoba e due altre di cui non ricordo il soprannome) che andavano per la montagna con una piccola falce ben affilata e tagliavano alla base i giovani mucchi, facendone dei fascetti, legati bene, di circa 25 centimetri di diametro e che venivano loro pagati circa 25 lire l’uno. Questo lo facevano per recuperare delle lire a

scopo di sopravvivenza. Fin qui tutto regolare, ma per noi ragazzi allora non c’erano divertimenti e svaghi come adesso e tra le nostre bricconate bonarie al Santoni gli nascondevamo dal deposito i piccoli fasci che servivano per riscaldare il forno. Non pensiamo poi alla festa di S. Giovanni quando alcune di quelle fascine finivano per alimentare il tradizionale fuoco. Nei dispetti però non eravamo così cattivi; dopo 10–15 giorni, facendo una colletta, ripagavamo il danno fatto, oppure, per nostra soddisfazione, seguivamo le donne in montagna e recuperavamo il sottratto al nostro buon panaio che conosceva bene le sue pecore e, da buon pastore, ci prometteva sempre delle buone bastonate.

## IL CONFRONTO OCCIDENTE – ISLAM : CONSIDERAZIONI STORICO-POLITICHE (di Andrea IUNCA, S. Ilario agosto 2006)

*Prosegue la puntuale e meticolosa analisi storica dell'Autore circa un fenomeno le cui radici affondano nel passato ma che è descrittiva di un attuale disagio tanto sconcertante quanto trascurato dall'opinione pubblica. Data la necessaria lunghezza del testo siamo costretti a pubblicarla a puntate concedendo, purtroppo, qualcosa del suo interesse alla mancanza di continuità.*

2° parte

### IL QUADRO STORICO - L' ONDA ED IL RIFLUSSO

Il confronto inizia con il sorgere stesso della religione islamica, circa 1400 anni fa, e si sviluppa in varie fasi che si ripetono senza sosta e senza esclusione di colpi sia da una parte che dall'altra. Non è quindi improprio riprendere l'immagine delle onde del mare che frangono sulla spiaggia per poi ritirarsi in un moto perenne. Considerando che l'area geografica di interesse coincide con il Mediterraneo ed il Mar Nero, ossia da Gibilterra al Caucaso, passando per la Sicilia, Creta ed i Dardanelli, l'onda rappresenta la spinta del mondo mussulmano che si abbatte da sud sulle coste settentrionali del Mediterraneo e di conseguenza il riflusso diventa la reazione a tale spinta. A nord abbiamo gli stati europei, inclusa a pieno titolo la Russia ed a sud gli stati arabi nordafricani, quelli del Medio Oriente con il retroterra costituito dall'Arabia Saudita e dall'Iran. In epoca globale non si deve tuttavia trascurare il fatto che il confronto si è esteso da una parte agli USA ed all'Australia e dall'altra a tutte le nazioni mussulmane come il Sudan, la Somalia, il Pakistan, le nazioni asiatiche ex sovietiche fino all'Afghanistan, all'Indonesia, la più grande nazione islamica, ed alle Filippine. Anche l'India e la Cina sono coinvolte nel confronto ed il Giappone non è estraneo per i legami instaurati con il mondo industriale e per la dipendenza energetica dal petrolio del Medio Oriente. Il loro ruolo però e la loro partecipazione al confronto non sono ancora significative in un excursus storico complessivo e ad oggi appaiono essere ancora marginali anche se importanti. Infatti, come dimostra l'ennesima guerra di Israele in questi giorni per la sua sopravvivenza, è sempre lungo le coste del Mediterraneo che si riaccende lo scontro ed ha sempre la stessa causa : Gerusalemme, la Città Santa di tre religioni. Le direttrici di espansione, sono le penisole iberica, italiana e balcanica più la quarta ad oriente passante per le steppe ucraine ed il Caucaso sulla quale si sono abbattute le ondate delle invasioni asiatiche da sempre contrastate dal regno russo. La suddivisione in periodi che propongo nel seguito è arbitraria ché l'ampio spazio-tempo che gli avvenimenti abbracciano mal consentono di imprigionarli in schemi semplificati. Inoltre, come afferma il Fisher, quando un ciclo storico si afferma, esso già contiene le premesse per l'avvio del nuovo, e in effetti vedremo che il susseguirsi degli eventi non è sempre unidirezionale. Ciò non di meno ragionare in termini di periodi, suddivisi in una prima fase, l'onda appunto, ed una seconda, il riflusso che lo segue, aiuta ad individuare le linee principali secondo le quali si è sviluppato il confronto.

**1^ Periodo** (dal 632 al 1071 e dal 1016 al 1187)

Il confronto nasce alla morte di Maometto nel 632 con la rapidissima espansione dell'Islam verso tutto il mondo allora conosciuto. Fu un evento tanto impreveduto quanto subitaneo al quale inizialmente nessuno riuscì ad opporsi; in pochi anni gli arabi conquistarono la Siria e Palestina (633 – 640), la Persia (634 – 651), l'Egitto e della Libia (639 – 652). Nel 698 distrussero Cartagine e nel 711 sbarcarono a Gibilterra occupando quasi tutta la Spagna in pochi anni. Le nazioni cristiane riuscirono solo temporaneamente a fermare l'avanzata ad est con le vittorie dell'Impero Bizantino nel 678 e 717 e ad ovest con quella dei franchi a Poitiers nel 732. Tuttavia l'onda non si arrestò tanto che gli arabi conquistarono la Sicilia a partire dal 827, distrussero Genova nel 934 e sconfissero i Bizantini a Manzikert nel 1071, occupando la Turchia orientale e l'Armenia. La reazione, e quindi l'inizio del riflusso, avvenne con le crociate, la prima delle quali iniziò nel 1096, anche se un prologo si ebbe con la sconfitta della flotta Saracena da parte della Repubblica di Genova nel 1016 e



soprattutto con la riconquista della Sicilia da parte dei Normanni che fu completata nel 1091. Le crociate rappresentarono la riscossa del mondo cristiano dopo la crisi politica, militare ed economica dell'Europa nella seconda metà del secolo IX seguita alla dissoluzione dell'impero carolingio ed alle invasioni degli ungheresi, degli slavi e dei normanni. Grazie al decisivo aiuto della Repubblica marinara di Genova, i crociati riuscirono ad impadronirsi di Gerusalemme nel 1099 ed a fondare un regno che sopravvisse fino al 1187. A questa data possiamo dire che termina la fase di riflusso ed inizia la seconda ondata.

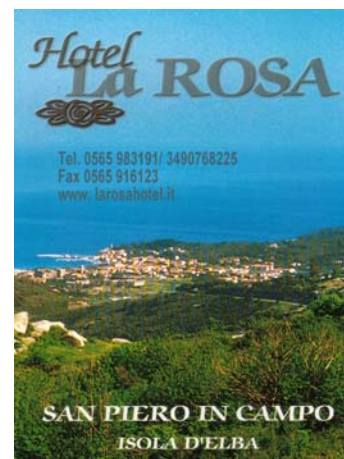
### **2^ Periodo** (dal 1187 al 1683 e dal 1683 al 1919)

La riconquista di Gerusalemme da parte del "feroce" Saladino in quell'anno diede il via alla progressiva scomparsa dei vari regni cristiani che si erano stabiliti in Palestina. La definitiva evacuazione dalla Palestina avvenne nel 1291 con la partenza dei Cavalieri Templari. Comunque già nel 1244, con la seconda caduta di Gerusalemme, era scomparsa la presenza organizzata di una comunità cristiana nella Città Santa. Le tappe di questa nuova espansione sono la conquista del Kosovo nel 1389, quella di Tana sul mare di Azov nel 1475, di Belgrado nel 1521, dell'Ungheria nel 1526 dopo la battaglia di Mohacs e di Cipro nel 1570. Ma l'evento di gran lunga più significativo per tutto il mondo cristiano fu nel 1453 la caduta di Costantinopoli, capitale di un impero romano d'Oriente che i regni cristiani non seppero o forse non vollero difendere, e la creazione sulle sue ceneri dell'Impero Ottomano. La direttrice principale di espansione fu quella balcanica dove i mussulmani trovarono una resistenza nulla mentre al centro la spinta fu caratterizzata da azioni piratesche contro navi e città rivierasche. Ad oriente la Russia di Mosca si impose nel 1380 sul Canato dell'Orda d'Oro fondato dai mongoli e proseguì successivamente con l'espansione verso sud fino ad includere la Crimea e gli stati islamici del Caucaso. Ad occidente invece ci fu la decisa reazione del Regno cattolico di Spagna che, dopo sette secoli di coesistenza armata, sconfisse nel 1492 il regno di Granada, ultimo di un gruppo di regni arabi una volta molto potenti che si erano radicati in Spagna fin dalla invasione nel VIII secolo. La reazione continuò con l'epica difesa di Malta da parte dei Cavalieri dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme che proprio da quest'isola derivarono il nome tuttora usato di Cavalieri di Malta. La loro vittoria nel 1566 fu il prologo di quella della flotta cristiana nella battaglia di Lepanto nel 1571 che assurse a simbolo di una vittoria definitiva sull'Islam. Questo in effetti fu vero per il bacino occidentale e centrale del Mediterraneo ma la stessa cosa non si può dire di quello balcanico. Infatti, nonostante vittorie quali quella di Raimondo Montecuccoli sul fiume Raab nel 1644, l'esercito turco conquistò Candia nel 1669 dopo una guerra durata 25 anni e nel 1683 pose sotto assedio Vienna, capitale del Sacro Romano Impero. Con questo attacco si giunse al culmine della seconda ondata perché da allora in poi ci fu solo il lento ritirarsi dell'Impero Ottomano fino alla sua disgregazione che avvenne con la sconfitta nella I Guerra Mondiale. Fu quindi quella di Vienna una vittoria decisiva conseguita dagli austriaci, sassoni e bavaresi con il decisivo aiuto dei polacchi, e non è mai abbastanza ricordarsi di quanto debba a questa nazione la storia dell'Occidente. In questa fase non ci fu un ruolo determinante degli stati italiani, tuttavia meritano di essere ricordate alcune figure che si distinsero nella lotta contro i turchi: il principe Eugenio di Savoia che partecipò alla difesa di Vienna, l'ammiraglio genovese Andrea Doria che combatté i pirati barbareschi nella prima metà del 1500 ed infine l'ammiraglio e doge Francesco Morosini che nella seconda metà del 16° secolo difese i possedimenti della Repubblica veneziana. Nel riflusso segnato dalla indipendenza degli stati cristiani balcanici, per prima la Grecia nel 1821 e poi la Romania, la Bulgaria e la Serbia nel 1878, è interessante segnalare avvenimenti minori ma che tuttavia sono significativi alla luce degli avvenimenti odierni. Il primo è la guerra degli USA, diventata nazione indipendente solo due decenni prima, contro i pirati barbareschi nel 1801-1805 che terminò con lo sbarco dei marines a Tripoli. Il secondo invece è l'azione di forza che ancora nel 1825 la flotta del Regno di Sardegna, condotta dall'amm. Andrea de Geneys, dovette condurre contro Tripoli per la difesa delle coste sarde e del nostro traffico mercantile insidiato dal bey di quella città. La crisi dell'Impero Ottomano fu altresì causata dalla colonizzazione dell'Algeria e della Tunisia da parte francese a partire dal 1830, dalla occupazione dell'Egitto da parte della Gran Bretagna nel 1882 ed infine dalla guerra italo-turca del 1911-1912 che portò alla colonizzazione italiana della Libia.

### **3^ Periodo** (dal 1920 ad oggi)

Il culmine del secondo riflusso fu appunto la disgregazione dell'Impero Ottomano sancita dal Trattato di Sevres del 1920 e resa definitiva con la pace di Losanna nel 1923. Da questi nacque la Repubblica turca e furono creati fra il 1920 ed il 1922 vari stati nazionali in Medio Oriente, tutti inizialmente soggetti al controllo degli stati europei ed in particolare di Gran Bretagna e Francia, la prima presente in Iraq e Giordania e la seconda in Siria e Libano. In quel periodo fu fondato anche il Regno saudita e l'Egitto divenne indipendente ma sotto controllo

britannico. Fatto altrettanto importante fu il ritorno della presenza ebraica in Palestina la cui data di nascita può essere fissata con la dichiarazione Balfour del 1917 e che trovò compimento con la nascita di Israele nel 1948 su decisione dell'ONU. Dopo la II Guerra Mondiale presero potere regimi nazionalistici in Siria, in Iraq ed in Libia, e gli stati arabi nordafricani acquistarono l'indipendenza a partire dal 1962. E' da questa situazione che dobbiamo partire per individuare e capire la nascita della terza ed attuale ondata; essa si caratterizza politicamente ma anche religiosamente come il tentativo di ritrovare l'unità e l'indipendenza del mondo islamico perse con la scomparsa dell'Impero Ottomano. Dapprima questi obiettivi furono perseguiti attraverso il tentativo di alleanza del Gran Mufti di Gerusalemme con le Potenze dell'Asse che portò alla formazione di reparti mussulmani nell'esercito nazista, poi nel secondo dopoguerra con la costituzione della Repubblica Araba Unita su basi nazionalistiche ed ora con la leadership assunta dall'Iran. Con la nazionalizzazione nel 1956 del canale di Suez da parte dell'Egitto, quasi tutti gli Stati arabi finirono nell'orbita sovietica con la sola eccezione della Giordania e dell'Arabia Saudita; questa politica fu attivata proprio in funzione antioccidentale e fu favorita dal fatto che i nuovi stati musulmani nascevano su basi totalitarie quali erano quelle dei regimi comunisti. Non per questo le nazioni occidentali furono passive: nel 1956 Gran Bretagna e Francia, con l'aiuto di Israele, intervennero con le armi a Suez e già nel 1958 i marines USA sbarcarono in Libano per frenare l'espansionismo siriano. Intervennero inoltre in Iran nel 1953 per bloccare la nazionalizzazione del petrolio facendo cadere il primo ministro Mossadeq e riportarono l'Egitto nell'orbita occidentale dopo la guerra del Kippur nel 1973. In questo quadro il bastione occidentale divenne, ma solo apparentemente, l'Arabia Saudita che nel 1945, con l'accordo fra Roosevelt ed Ibn Saud a bordo dell'Incr. Quincy, si era legata agli USA per la gestione delle risorse petrolifere. Successivamente, e questa volta realmente, il bastione divenne Israele. Tali azioni occidentali tuttavia non impedirono, anzi realisticamente favorirono, il successivo radicalizzarsi della situazione che toccò l'apice con la caduta dello Scià di Persia nel 1979 e l'avvento dello stato religioso fondato da Khomeini. Da allora in poi abbiamo assistito a tanti altri episodi: l'invasione dell'Afghanistan da parte dell'Unione Sovietica nel 1980, l'intervento italo-franco-americano in Libano nel 1982, la prima guerra del Golfo nel 1991, l'intervento internazionale in Somalia nel 1992, l'invasione dell'Afghanistan nel 2002, la seconda guerra del Golfo nel 2003. Non si può dire che tutte queste azioni abbiano portato ad un efficace contrasto, anzi, essendo state per lo più malamente condotte e lanciate senza alcun disegno strategico, hanno di fatto favorito la politica espansiva dei settori fondamentalisti islamici, avendo dimostrato la divisione e la sostanziale incapacità dell'Occidente a reagire nonostante la grande disponibilità di mezzi. A tale proposito ricordo che bastarono due attentati suicidi a far fuggire dal Libano nel 1982 le forze statunitensi e francesi così come l'abbattimento di un elicottero USA in Somalia spinse all'immediato ritiro della missione di pace internazionale. Anche l'appoggio occidentale a Saddam nella guerra Iraq-Iran ed ai guerriglieri afgani contro l'Unione Sovietica furono episodi bellici fini a se stessi che aiutarono solo a motivare ed organizzare forze che alimentano tuttora il risveglio del fondamentalismo islamico. Ultimo errore in ordine di tempo ma primo per le devastanti e mai valutate conseguenze sul confronto con l'Islam, fu l'attacco sferrato da un gruppo di nazioni occidentali contro una nazione cristiana, la Serbia, per tutelare una minoranza mussulmana. Tutte queste azioni unite al fenomeno del terrorismo di origine islamica il cui inizio può essere fissato nel 1972 con la strage degli atleti israeliani durante le Olimpiadi di Monaco e che è proseguito fino ad oggi in ogni parte del mondo con sempre maggiore abbondanza di mezzi e complessità ed estensione organizzativa, debbono con ogni ragione essere collocati nel quadro di una terza ondata in via di espansione verso le "coste" occidentali.



## SECCHETO *racconta* .....

(di Liviana Lupi)



Con grande gioia e soddisfazione, il 7 Gennaio, è stato accolto il “Palio” con il quale è stato premiato il Presepe artigianale di Seccheto. Il primo premio assegnato quest’anno dal Comune di Campo nell’Elba è stato un riconoscimento agli sforzi e alla operosità dei nostri artigiani che, insieme alle donne della “Ginestra” hanno saputo ricreare squarci di vita paesana dal sapore antico, abbinandola alla sacralità che può rappresentare il Presepe per noi Cristiani. Il Presepe, installato sopra un grande scoglio, al centro del Paese, è stato, sin dalla inaugurazione, meta incessante di visitatori.

\* \* \* \* \*

Un lutto ha colpito la piccola Comunità di Vallebuia: il 10 Gennaio è venuto a mancare all’affetto dei suoi cari Luigi Stuart. A sua moglie Renata e ai suoi figli le nostre più sentite condoglianze.

## GOCCE di COSTUME

Grande successo hanno avuto quest’anno le iniziative intraprese dall’associazione “la Ginestra” per le festività natalizie: L’arrivo di Babbo Natale, ricevuto con le letture di poesie da parte dei bambini più piccoli; il Cenone di Capodanno sotto il grande tendone che ha riunito 200 persone trasformando così il Cenone in un grande raduno familiare, facendo uscire di casa anche i più restii a partecipare a simili iniziative; l’arrivo della Befana, accolta sotto il capannone, da un rinfresco offerto dalle donne della “Ginestra”. Befana che, con le sue calze ricche di dolci, ha allietato grandi e piccoli.

L’assegnazione del “Palio”, vinto dal Presepe artistico come 1° premio, ha concluso e premiato tutto il lavoro fatto dalla nostra Comunità.

## RADICI (Gli Antenati – 1° puntata).

Quanti dei nostri giovani conoscono le origini o i nomi dei loro Antenati? Cercheremo, sempre nei limiti delle nostre conoscenze, di raccontarvi qualcosa sulle famiglie più “vecchie” del nostro Paese: Montauti – Spinetti – Catta – Lupi – Rocchi – Batignani .....

Inizierò con i MONTAUTI, cercando di avvalermi di alcune notizie storiche tramandate da alcuni parenti. La casata Montauti trae il cognome dalla Contea di Montauto nel territorio di Arezzo e riconosce come suo capostipite un Ranieri o Ranghieri, di origine salica. Venuto in Italia nell’anno 865 e stabilito a Lucca quale legato dell’imperatore Lodovico II°, poi in Siena e Rosselle per esercitarvi l’ufficio di governatore. Winigi, conte di Siena e Rosselle, fonda, nell’anno 867, l’abbazia della Berardenga. Nell’anno 882, con i figli Winigi e Berardone, modificano lo scopo. Da quell’epoca i Montauti compaiono in numerosi atti di notevole importanza per la città di Siena ed il suo contado. Nel 1532 acquistarono in Firenze l’abilità agli uffici e fondarono una commenda dell’ordine di Santo Stefano. Fonti storiche danno notizie che membri di questo casato arrivino all’Elba verso il 1547 (Ottone da Montauto) come 1° governatore di Portoferraio (soprannominato “La Vecchia”) e fece costruire il Forte Stella ed altri importanti edifici. Nel 1623 troviamo un altro governatore a Portoferraio appartenente a questo casato, Maurizio da Montauto, che realizzò importanti lavori per la costruzione della città. Arriviamo a tempi più recenti: nasce nel 1818 Giovan Battista Montauti (detto Dorino) morto a S.Piero nel 1893, nostro diretto antenato. Non conosciamo il nome della sua prima moglie, ma conosciamo i nomi dei figli nati da questo matrimonio: Pietro, Giovannina, Mea, Giuseppina. In seconde nozze sposa una certa Filomena Lenci da cui ebbe come figli: Giovanni Battista (Tistaccia), Vittorio (Casciani), Ulisse (Tappino), Angelo (Gaudiano), Stefano (Giacaino), Maria (Meccoli), Cesira (Cincella). Tutti i figli nati



dai due matrimoni restarono all'Elba. Le due ragazze nate dal secondo Matrimonio andarono in sposo: Maria ad Angelo Barsalini e Cesira a Giacomo Catta. Di loro parleremo in seguito. I maschi avranno matrimoni felici e tanti figli. Giovanni Battista sposerà una certa Umiltà e questi i loro figli: Vittorio, Nello (l'Avvocato), Giovanni (Bombacci), Pia, Maria, Marianna, Adele. Vittorio (Casciani), sposa Santa Bartoli generando Filomena, Giovanna, Giuseppe, e Zeffira (Sandrina) oltre a Maria e Giovannino morti in tenera età in seguito ad una epidemia di difterite laringea. L'altro figlio, Stefano sposa Annina Spinetti ed il loro matrimonio verrà allietato dalla nascita di ben 10 figli: Maria, Giovanni Battista, Aristide, Giuseppe, Bernardo, Anna, Stefano, Giovanna, Giuseppena.. Ulisse invece sposa una certa Adele da cui nascono due figli: Cesira e Aristide. Un altro figlio di Filomena Lenci e Giovan Battista Montauti, Angelo (Gaudiano) nato nel 1855 e morto nel 1942, eserciterà la professione di capo guardia e Giudice conciliatore nel nuovo Comune di Campo nell'Elba (il nostro territorio prima del 1860 faceva parte del Comune di Marciana) con molta professionalità e rispetto. Angelo prende in moglie Zaira Paolini e da questo matrimonio nasceranno: Giuseppe (Petuicci), Aurelio (Baresi), Pietro (Coreggia), Vittorio (Codenna), Maria, Giovanni Battista (Ferrini), Elbano (Bubbolo) e Filomena.

### Magica Tradizione di Natale - "Il Presepe 2006" (A.M. Gentini)

La realizzazione del Presepe, conclusa con la partecipazione di molti appassionati volenterosi, ha suscitato grande entusiasmo anche nell'animo del visitatore esterno. Il Sindaco, prof. Antonio Galli, avvalendosi dei soddisfacenti risultati ottenuti l'anno precedente, ha invitato – mediante affissione di pubblici avvisi – i suoi concittadini, alla piacevole continuità. Molti sono risultati gli appassionati che, anche per il Natale 2006, in ossequio al concetto religioso e nel rispetto della Tradizione, hanno soddisfatto appieno la realizzazione del Presepe. Si è provveduto, ad opera di una ventina di gruppetti promotori, alla creazione di piacevolissimi *ninnoli* che hanno saputo arricchire quel minimo spazio predisposto in siti che ben si addicono allo scopo. Tale iniziativa è sorta anche al fine di continuare a diffondere fra le nostre comunità il valore della genuinità tradizionale che, grazie all'opinione dei più, stenta a tramontare. Quindi vi è stato quel grande fervore che ha dato luogo alla creazione, in vari luoghi del nostro comprensorio, del Presepe da esporre alla vista degli occasionali visitatori. Nel pomeriggio del 7 Gennaio scorso, il Sindaco ha convocato

presso la sala consiliare i partecipanti alla realizzazione dei Presepi, e dopo aver pronunciato compiacenti parole di circostanza, ha consegnato 19 premi – ricordo ed un vessillo, sorta di "Palio", quale primo premio, conferito al gruppo "La Ginestra" di Seccheto. Tale Gruppo è stato molto meritevole degli applausi ricevuti per quella assidua e sapiente dedizione messa a profitto per la realizzazione di un'opera da tutti molto apprezzata. Qui di seguito elenchiamo i gruppi e le persone che hanno partecipato, con encomiabile iniziativa, alla realizzazione dei 20 presepi:

Comitato festeggiamenti Piazzetta Caponnetto (Marina di Campo), Pubblica Assistenza (M.di Campo), La Giunca (S.Piero), Scuola materna Libio Gentini (S.Piero), Marinai d'Italia sede (M. di Campo), Centro culturale (S.Ilario), Circolo culturale (S.Piero), Scuole elementari (M.di Campo), Municipio (M.di Campo), Fratellanza militare (S.Piero), Il Cantone (S.Piero), P.zza della Fonte (S.Piero), Il Chiasso (S.Piero), Club del mare (M. di Campo), Bar Centrale (S.Piero), Mago Chò (S.Piero).

*Saprei fare bellissimi complimenti ed elogi, basterebbe che volessi dire bugie.*  
(S.Savino)

## Luci accese su San Piero

In una cornice di pubblico delle grandi occasioni che ha affollato gli spalti della Palestra Comunale di San Piero, il 4 Gennaio scorso, alle ore 21,00 si è esibita in Concerto la Corale Campese che ha proposto e realizzato, in due parti diverse, prima un collage di musiche natalizie sotto la direzione del maestro Nesi e con la realizzazione musicale al piano-forte della signorina Matilde Galli. La seconda parte del Concerto, è stata, invece, un omaggio a Giuseppe Pietri con esecuzione di un'antologia di brani tratti dalle arie più note del maestro santilariese e magistralmente realizzate dalla pianista Laura Martorella. Le gustose interpretazioni canore sono state quelle del solista Tommaso Galli che ha cantato l'aria "Come è bello guardare i cavalli" tratto dall'operetta *Acqua cheta* e quella del cantante campese Baldetti che ha interpretato la romanza "Io conosco un giardino" dall'operetta *Maristella* e "Stornellata di Cecco" tratta anch'essa dall'*Acqua Cheta*.

### Dai Registri parrocchiali della Parrocchia dei SS Pietro e Paolo dell'anno 2006.

Grazie alla gentile collaborazione del nostro parroco don Arcadio, pubblichiamo il resoconto del registro parrocchiale relativamente all'anno 2006. Dai dati estrapolati emerge il triste dato di sproporzione tra i Sampieresi che ci hanno lasciato per sempre rispetto ai nuovi arrivati cui si deve comunque aggiungere quello di Amir Amieur non riportato su questo stesso documento. Purtroppo il dato relativo ai matrimoni non lascia spazi concreti ad un'auspicabile inversione di tendenza.

#### Battesimi:

- |                            |            |
|----------------------------|------------|
| 1. Oliveri Valerio         | 22/04/2006 |
| 2. Pacini Tommaso Matthias | 22/10/2006 |

#### Matrimoni:

- |   |             |
|---|-------------|
| 1. Delfini Davide e Braccini Alessandra | 08/06/2006. |
|---|-------------|

#### Morti:

- |                          |            |
|--------------------------|------------|
| 1. Costa Maria Bruna     | 04/01/2006 |
| 2. Gentini Ulisse        | 01/02/2006 |
| 3. Fullin Guido          | 09/02/2006 |
| 4. Beneforti Irido       | 15/02/2006 |
| 5. Palmieri Giorgia      | 24/02/2006 |
| 6. Dini Bruno            | 21/04/2006 |
| 7. Bontempelli Glorianda | 22/08/2006 |
| 8. Caggiano Salvatore    | 31/08/2006 |
| 9. Massei Sonia          | 09/02/2006 |

Per la CASA giusta  
non serve  
girare tanto



**CrecchiMobili**  
... ti puoi fidare

Selvatelle (PI)  
Tel. e Fax 0587-653118  
Rif. Isola d'Elba 0565-983025

 [www.crecchimobili.com](http://www.crecchimobili.com)  
[info@crecchimobili.com](mailto:info@crecchimobili.com)



Il Sampierese può essere consultato on line alla pagina:

[http://www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)



Cerco di riassumere in breve come è iniziata la mia passione per la pittura, tratteggiando una specie di biografia.

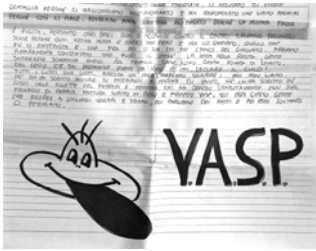
Come accennato in altra occasione, in sostanza fin dalle scuole medie mi sono appassionata alla pittura e penso che la cosa sia un po' ereditaria dato che la mia mamma era molto, molto brava a disegnare, un suo cugino che abitava a Genova era un pittore professionista, Merida (altra cugina di mamma), che spesso viene a S.Piero, è una brava pittrice. Chissà, avrò ereditato qualcosa di buono? Durante le Scuole Superiori, ho cominciato a dipingere ad olio su tela, poi sono passata a dipingere la stoffa e confezionare cose di arredamento, tipo tende, cuscini, ecc. Ultimamente ho dipinto anche su vetro, in particolare su

specchi, che poi, incorniciati, sono dei complementi d'arredo piuttosto particolari. Insomma mi piace sperimentare varie tecniche e a volte, le idee mi vengono viaggiando. Può sembrare strano ma, visitando i Paesi, si notano le abitudini diverse e tutto quello che per noi rappresenta una novità, può colpirti in modo particolare restando memorizzato e utilizzabile al momento. Ho avuto una lunga pausa negli anni in cui i bimbi erano piccoli e mamma è stata male. In queste situazioni, pur trovando il tempo, non disponi dello spirito giusto e la voglia di fare non è al top. Quando poi le cose sono cambiate ed i ragazzi sono cresciuti e divenuti autonomi, ho saputo che a Portoferraio si organizzavano corsi di arte e così ho deciso di frequentarli. Lì mi sono trovata subito bene, con gli insegnanti e con le altre compagne di corso. Ho trovato gente con i miei stessi interessi e molto disponibile, oltre che divertente; quindi si è rivelato un relax molto piacevole. Due anni fa come insegnante abbiamo avuto il Pittore Paolo Manzi, che avevo sentito nominare ma che di persona non conoscevo. E' stata un po' una rivelazione, perché, oltre ad essere una persona squisita, ha messo a nostra disposizione tutte le sue conoscenze più valide, dandoci indicazioni pratiche e trasmettendoci insegnamenti di alto valore artistico. Inoltre è una persona molto paziente e molto attenta nei nostri confronti, ci ha sempre incoraggiato ed ha sempre dato molto valore a tutto quello che facevamo, anche quando a noi sembrava orribile!!! Da queste basi sono arrivata fino al concorso di pittura del quale abbiamo già parlato e da lì ora progredisco ulteriormente perché la Galleria che ha organizzato il concorso sopradetto, mi contatta spesso, ogniqualvolta c'è qualche esposizione o qualche avvenimento. Ad Agosto sono stata invitata a ritirare un attestato di merito (una targa in ceramica molto particolare) in un paesino della Costa Azzurra: Saint Paul De Vence. E' un paesino a circa 10 Km da Nizza, nell'entroterra, posizionato su una collina, tipo Capoliveri, con le viuzze del centro affollate di negozi ma, soprattutto, gallerie d'arte, di tutti i tipi. E' uno dei principali punti di ritrovo degli artisti europei. Inutile dire che è un gioiello perfettamente conservato. Lì è stata organizzata una mostra nel giardino di un hotel dove ho esposto un quadro ad olio raffigurante, ovviamente, un nostro panorama e precisamente una veduta della Spiaggia di Sansone a Portoferraio. Dopo questa cerimonia di premiazione, il quadro è rimasto esposto in una galleria del luogo per un mese. A Dicembre ho esposto per 15 giorni altri due quadri in una galleria di Parigi. Uno dei due quadri era una veduta del golfo di M.di Campo all'alba visto da Fischio. Piacciono molto i colori che uso, che sono sempre rilassanti e non aggressivi, anche se decisi. Sembra strano vero? Sì, anche a me lo sembra perché non è stato certo premeditato tutto questo cammino, anzi. E' stata una serie di combinazioni fortunate che mi hanno messo in contatto con le persone che organizzano questi eventi. Attualmente ci sono altre cose in preparazione ma...le dirò più avanti!



e-mail: [montautir@elbalink.it](mailto:montautir@elbalink.it)

## Le Origini e la Storia del Giornalismo sampierese (di Patrizio Olivi)



È giunta, proprio nei giorni scorsi, nella sede della nostra Redazione, via e-mail, l'icona della vecchia V.A.S.P. L'indirizzo del mittente era, ovviamente, affatto

privo di riferimenti oggettivi e dunque anonimo ed irricognoscibile. Devo sinceramente dire che è stata, per noi, una piacevolissima sorpresa perchè pensavamo che non circolassero più superstiti della gloriosa Voce Anonima Sampierese di cui avevamo perso da tempo le vestigia. Le sue apparizioni murali, scritte a mano e in stampatello, suggellate in calce dall'icona che noi riportiamo, hanno ravvivato la curiosità e l'interesse del Paese per circa un lustro nella seconda metà degli anni '70, sempre con stile goliardicamente ironico, mai offensivo. Usciva così, all'improvviso, come un lampo, senza regolare periodicità a sottolineare scherzosamente i piccoli difetti dei Paesani, più o meno illustri, colpendo soprattutto chi orbitava intorno al Centro Sportivo, allora vero cuore pulsante di tutto S.Piero. Alcune sue battute sono rimaste proverbiali; cito, ad esempio, quella sull'allora Presidente del Centro Sportivo ancora oggi ai vertici, ma di più ampio consenso, che così suonava: "A.G.: poche idee ma confuse". La VASP cessò la sua tiratura, purtroppo troppo presto, si disse per evitare spiacevoli commistioni con contemporanee affissioni di fogliacci ignobili e gremiti di parole più simili al letame che ad espressioni giovevoli umane, che camuffandosi sotto la sigla trafugata alla VASP gettavano fango, calunnie, offese e contumelie su persone verso cui nutrivano risentimenti personali. Così scomparve dalla scena del Paese di cui aveva rallietato quello spaccato di vita all'epoca dell'impero landiano, e tutti pensammo che la sua fine fosse legata alla scomparsa di personaggi, presumibilmente, promotori ed esecutori di quei "tabloids". Ma il germe del giornalismo locale era solo tramontato, non morto né tantomeno sepolto. La VASP aveva fatto scuola, aveva insegnato la forza e il potere della parola, la libertà di espressione, sempre nel rispetto degli altri. Un lungo periodo di letargo ha separato quell'esperienza da un improvviso, anche se momentaneo, risveglio. Alla luce calda e luminosa del Giugno del 1994 il parroco di allora, don

Antonio Carraro, rivitalizzò intorno alla Parrocchia quel desiderio sopito, ma mai spento, di diffondere notizie, di raccontare la vita della nostra Comunità, di invogliare i ragazzi, di informarli, di educarli insieme ai loro genitori. Quel giornalino di informazione parrocchiale ciclostilato, dal titolo "Insieme per camminare" rivestì, per ovvi motivi, un'angolatura religiosa e la veste dell'Oratorio, ma molte furono le firme che vi contribuirono con racconti, poesie e perfino simpatiche satire, di estrazione non certamente "bacchettona". Non so, sinceramente, perché quell'esperienza durasse solo per un breve batter d'ali né conosco i motivi del suo precoce tramonto ma è certo che anche quella fu un segno di vita, di libertà, di intelligenza, un tentativo di risveglio intellettuale. Anche in questo caso sembrò un'esperienza abortita, un tentativo non riuscito, un progetto irrealizzabile. Ma ecco spuntare all'orizzonte, nel 2003, sulla scorta delle precedenti esperienze, con vigore e voglia prepotente, il giornale di tutti i Sampieresi, il foglio nato per dar voce al Paese in un periodo storico di decadenza e di abbandono; uno spazio dedicato alla costruttività e allo sprone per gli Amministratori distratti, svogliati, apatici e poco diligenti. Un giornale che non lasciasse ai margini la cultura, un giornale che parlasse delle nostre origini e della nostra storia attraverso curiosità e riscoperta di cose dimenticate. Dopo un inizio incerto, in mezzo a mille difficoltà, "Il Sampierese" è decollato grazie all'aiuto di molti, si è imposto all'attenzione di tanti interessati ammiratori. E' giunto al suo V° anno di vita consecutivo, è in salute e cresce senza stentare. Vi è anche chi lo guarda con sospetto, chi fa' finta di ignorarlo, chi lo teme e chi lo disprezza. La nostra Amministrazione comunale lo guarda di mal occhio e lo sopporta come un pruno nel dito che non riesce a togliersi sostenendo, in più sedi, democraticamente s'intende, che non darà mai un contributo a questo giornale che tanto le è ostile e che non apprezza il suo operato. Di ciò a noi non importa un bel nulla e ringraziamo lo stesso dall'alto della nostra libertà che è ben più preziosa di un contributo pubblico che chiede in cambio servilismo e piaggeria. Noi ringraziamo la VASP, la salutiamo quale nostra insigne maestra e ringraziamo anche quel suo componente che ci ha visitato inviandoci il suo prezioso e-mail.

*“La gente nova è subiti guadagni  
orgoglio a dismisura han generata,  
Fiorenza, in te, sì che tu già ten piangi” (Dante – Inferno XVI : 73 - 75)*

**TENDENZE** (dottor Giovanni Cristiano – ex funzionario regionale).

Parlando con i giovani di oggi, mi accorgo di essere considerato un antediluviano, una specie di dinosauro vivente. Si scandalizzano quando affermo con semplicità che credo in Dio e, con mille e mille espressioni, vorrebbero convincermi che vivo nell'errore. Si meravigliano se continuo a sostenere che la politica è l'arte dell'impossibile, laddove il politico deve cercare le migliori soluzioni per garantire al massimo l'interesse pubblico che sia progetto per una Società più giusta e più onesta, più progredita, più avanzata nel cercare di utilizzare al meglio le risorse disponibili e costruire intorno a sé il consenso più ampio possibile e l'unione dialettica fra le varie correnti o partiti. Molti, poi, rimangono stupiti quando, parlando della famiglia, dico di essere sposato da 46 anni e che spero di festeggiare le nozze d'oro, se Dio mi lascia, e lo stupore viene espresso con un senso di disprezzo come a dire: “Tu stai con la stessa donna da quasi mezzo secolo? E' impossibile!” L'amara conclusione: solo intorno alla cultura, lo studio, l'impegno ad evolversi ed elevarsi per distinguersi dalla bestia, nei giovani scorgo qualche dubbio. Vorrebbero ammettere la corretta inclinazione, quella tendenza che più o meno riesce ad incuriosire quel tanto che basta a non farti sentire un verme, ma poi secca e violenta come una coltellata ti investe la domanda: “Quanto guadagni?” Tu tenti di dare una risposta plausibile, ma la loro arroganza ti fa quasi vergognare perché le loro certezze sono lì precise, ineluttabili; loro ti sbattono in faccia che, senza perdere tempo a studiare, senza sacrifici e con minor sforzo finanziario, con un pizzico di buona volontà, in qualsiasi settore dell'economia di mercato, a vent'anni, ti presentano in maniera spiccia e diretta i loro risultati, le loro auto di grossa cilindrata, l'avventura e le donne che si possono comprare e così via dicendo ti lasciano lì senza apparente difesa perché quelle realtà ed entità economico-finanziarie, di cui parlano e di cui dispongono, sono entità concrete avanti ai tuoi occhi, ed allora? Allora ti vorresti ritirare, lasciar perdere, buttare la spugna, come si dice in gergo sportivo. Ma c'è in un attimo la speranza di poter dare lo stesso una risposta e ciò accade nel momento in cui ti accorgi che quei giovani con i quali stai parlando non ti ridono in faccia e ti dicono: “O nonno, sei troppo vecchio per capire le nostre esigenze e, magari, con un'alzata di spalle girano i tacchi e se ne vanno, no, rimangono lì fermi a guardarti negli occhi, non in senso di sfida, curiosi di sentire la tua reazione, i motivi della tua esperienza. Così, quasi parlando a te stesso, cominci col raccontarti quelli che per loro erano i difetti, dai quali, invece, tu hai tratto l'orgoglio di essere quello che sei e cominciare a considerare, quasi in astratto, ciò che vedi e che non ti convince, a partire proprio dalla famiglia. Consideri che è vero il lungo percorso con la stessa donna ma offri, in cambio, la gioia e grandezza del dono della vita dei figli che hai avuto, dell'armonia che hai concesso loro, della stabilità nell'assistenza che le hai fornito per realizzare i loro studi, le loro vocazioni e sei certo che, almeno loro, non hanno subito ciò che oggi fa tendenza, cioè dividere la loro madre ed il loro padre con altri soggetti estranei, perché ciò è la moda. Poi continui, quasi sempre parlando a te stesso, ed osservi che lo studio è valso a creare in te molte certezze, non effimere, come i cavalli vapore, ma intrinseche alla tua dignità dell'Uomo capace di stupirsi in una notte di cielo stellato e così, conseguentemente, rispondi anche a quelle certezze scientifiche, quelle che escludono Dio, perché sai che nelle numerose galassie, l'Uomo non potrà mai percorrere se non con il suo sguardo e, più alta è la sua scienza, più difficile sarà la risposta del perché “tante facelle in ciel”. Già, tutte quelle stelle in cielo? Chi ce le ha messe? La scienza mi può spiegare la loro consistenza, mi può dire di cosa sono fatte, quanti anni luce impiegano a giungere sino a noi e perché, a volte, quando le abbiamo scoperte sono già spente, ma nessuno mi potrà mai spiegare perché ce ne siano in numero così infinito ed inesplorabile, ed allora concludo che è forse per questo mistero che credo in Dio e ciò mi rende meno problemi di colui che non crede, così senza tante spiegazioni. Infine, il mio pensiero percorre un'altra strada moderna, attuale, contemporanea, quella di tanti soldi disponibili che portano spesso alla droga, perché anche quella è alla moda e commisero coloro che la cercano per scoprire “i paradisi artificiali” mentre, dentro di me, fiorisce con orgoglio, il ricordo di quelle poche volte che ho visto negli occhi di una donna l'espressione di gratitudine per un momento di emozionante piacere vissuto intensamente con i nostri sensi, con la nostra intima e reciproca voglia di donarsi l'un l'altra e che nessuna droga potrà mai raggiungere quella meravigliosa porta che si chiama estasi. Detto ciò, rispetto i giovani e le loro tendenze. Ma non ho motivo di arrossire o di vergognarmi per quel che all'inizio di questo discorso ho dovuto subire come un giudizio di superiorità degli uni rispetto agli altri; ma ciò si può capire non praticando la via del mercato che offre tanti “cavalli vapore” ma percorrendo quella lenta sedimentazione che si chiama cultura e che, essendo tale, non ha mai fine e mai ottiene la saturazione così da poter avere, fino alla fine, una mia tendenza ed uno scopo. Ma voglio far felice anche chi non la pensa come me, proprio per rimanere obiettivo nel guardare il mondo che mi circonda ed allora riporto qui un aneddoto che ho letto su una ceramica: “*Se i soldi non fanno la felicità, figurarsi la miseria!*” Ed è vero, se il tutto viene vissuto con il sale in zucca.





## L'Angolo di ESCULAPIO

### DOLORE TORACICO E MALATTIE DI CUORE

(dottor M. De Stefano –Dir 1° Liv. Dip. Emergenza -Piombino)

Argomento di grande importanza, considerando sia la frequenza nella popolazione che gli esiti che il Paziente deve subire nel prosieguo della vita nei casi più gravi. Le malattie di cuore di tipo circolatorio, conosciute anche nel parlare comune con i propri nomi corretti di ANGINA PECTORIS e di INFARTO MIOCARDIO, sono state considerate nel passato “malattie del benessere”, a significare la loro stretta correlazione con determinate abitudini alimentari proprie dei paesi industrializzati. E in effetti è vero, anche se non si dovrebbero mai fare affermazioni troppo perentorie: pur esistendo altri fattori di rischio, che colpiscono indifferentemente individui in ogni parte del mondo con predisposizione genetica e quindi indipendente dal comportamento quotidiano, è innegabile che gran parte dei fattori di rischio resta di tipo ambientale e comportamentale.

Vediamo allora, per iniziare, proprio i fattori di rischio:

- malattie:
  - diabete
  - ipertensione arteriosa
  - ipertrigliceridemia e ipercolesterolemia
  - altre (insufficienza renale, malattie autoimmunitarie, et c)
- comportamenti e situazioni:
  - fumo di sigaretta
  - obesità o soprappeso
  - alimentazione scorretta (anche in assenza di soprappeso)
  - scarsa attività fisica
  - predisposizione genetica
  - età e sesso maschile
  - stress e “personalità stressata”

Ogni **condizione patologica** di quelle elencate deve ovviamente essere curata nella maniera opportuna. Se tali malattie sono affrontate con il giusto atteggiamento, intendendo sia le terapie a base di farmaci che i comportamenti igienici e dietetici e il rispetto delle visite mediche periodiche, così come viene prescritto dai medici curanti, oltre al controllo della malattia specifica si ottiene anche una importante riduzione del valore di Fattore di Rischio. Il Fattore di Rischio per le malattie cardiovascolari però non viene mai azzerato nei soggetti portatori delle malattie elencate: viene ridotto di molto ma non portato a zero, e di questo è importante tenere conto quando si fa il “CONTEGGIO” dei Fattori di Rischio complessivi: dobbiamo cercare di averne meno

possibile, limitandoli al massimo a 1 o 2. Specialmente per chi ha una delle malattie elencate diviene quindi **FONDAMENTALE RIDURRE GLI ALTRI FATTORI DI RISCHIO** evitabili.

**Fumo:** c'è ben poco da dire su questo argomento. Il fumo di sigaretta fa sempre e sicuramente male, anzi malissimo, al cuore e alla circolazione; tutto quello che viene ripetuto dagli organi di informazione ormai da anni è vero. Il fumo è forse il principale responsabile di malattie e di morte prematura nel mondo industrializzato. Oltre al suo rischio cancerogeno, è particolarmente lesivo proprio per il cuore e la circolazione: è il più importante fattore di rischio in assoluto, e le percentuali di infarto e angina in tutto il mondo si ridurrebbero di moltissimo se nessuno fumasse più.

**Obesità e soprappeso.** In teoria ogni kilogrammo di peso superfluo corrisponde ad una data percentuale di rischio cardiovascolare in più. È pericolosa in particolare la cosiddetta “obesità viscerale”, più di quella “strutturale”: cercando di essere semplici si può dire che la obesità viscerale è quella delle persone che sarebbero magre o di struttura media ma “con la pancia”, cioè con il grasso superfluo accumulato in gran parte nella regione addominale; mentre gli obesi strutturali sono quelli “grassi in tutto il corpo”. Fortunatamente l'obesità viscerale, più pericolosa, è anche quella che risponde meglio alla dieta dimagrante.

**Alimentazione scorretta.** Anche in assenza di soprappeso l'alimentazione poco sana facilita le malattie cardiovascolari.

Le regole per una corretta alimentazione sono abbastanza semplici:

- bere abbondantemente anche fuori pasto, acqua e succhi vegetali;
- consumare grandi quantità di frutta e verdura fresca di stagione, anche fuori pasto;
- consumare regolarmente pesce azzurro (tonno, salmone, sgombro, sarde, acciughe) e pesce bianco (il resto, compresi molluschi);
- consumare regolarmente carne bianca (pollo, tacchino, maiale magro);
- limitare il consumo di carne rossa (manzo, selvaggina) e uova (4-5 a settimana);
- limitare il consumo di formaggi e scegliere quelli più magri (mozzarella, parmigiano, ricotta);

- limitare al massimo i salumi, e preferire quelli magri (bresaola, prosciutto crudo senza grasso);
- limitare zucchero, sale, caffè, spezie, cioccolato, alcool (non superare il corrispondente di due bicchieri di vino al giorno durante il pasto, e meglio il vino rosso), e ricordare di limitare il consumo di tè freddo come dissetante (contiene caffeina e zucchero);
- utilizzare con parsimonia olio di oliva extravergine, di mais, di girasole, di arachidi, e non utilizzare altri olii;
- eliminare superalcolici, burro, margarina, salse a base di maionese o di altre basi grasse;
- eliminare gli spuntini fuori pasto a base di merendine varie (scegliere invece snack pronti dietetici, yogurt o frutta).

**Scarsa attività fisica.** Anche su questo argomento è ormai dimostrato che una regolare pratica sportiva migliora la durata e la qualità della vita e riduce il rischio di malattie cardiovascolari. Gli sport da preferire sono quelli leggeri, praticati però CON REGOLARITÀ: jogging, nuoto, trekking, ciclismo e mountain bike, tennis, attività aerobica in palestra.

Attenzione al concetto di regolarità: solo l'attività fisica leggera e costante è protettiva. Affaticarsi solo la domenica in corse di chilometri o in partite di calcio all'ultimo sangue, senza avere un allenamento regolare, addirittura AUMENTA IL RISCHIO.

**Predisposizione genetica.** Deve essere valutata sulla base di dati certi e riferiti solo ai parenti di 1° grado: avere in famiglia genitori e fratelli malati di angina o infarto in età giovanile (al di sotto dei 50-55 anni) deve essere considerato un fattore di rischio, mentre rilievi relativi a nonni, cugini, zii e altri parenti non hanno significato.

**Età e sesso maschile:** con l'avanzare dell'età aumenta sempre il rischio di essere colpiti da queste malattie. La predisposizione maggiore del sesso maschile rispetto al femminile è un dato reale, ma riferito alle età giovanili: dopo la menopausa il rischio della donna diviene, a parità di altri fattori di rischio, praticamente sovrapponibile a quello maschile.



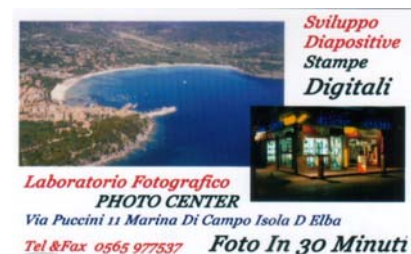
**Stress.** Condurre vita stressante e piena di impegni, e soprattutto avere una "personalità stressata", sono riconosciuti unanimamente Fattori di Rischio.

I sintomi delle malattie circolatorie del cuore sono quelli ormai un po' da tutti conosciuti:

- dolore al torace o allo stomaco, che insorge durante uno sforzo ma anche a riposo o di notte, con caratteristiche di:
  - dolore interno, sordo e continuo,
  - peso o schiacciamento,
  - "morsa che stringe";
- il dolore, che parte dal torace, è irradiato al braccio sinistro o al destro, al collo, al dorso o all'addome; l'irradiazione del dolore può però anche mancare;
- il dolore dura 5-10 minuti e poi scompare, magari per ricomparire dopo alcune ore con le stesse caratteristiche (angina pectoris); qualora duri ininterrottamente per più di 5-10 minuti deve essere considerato di pericolosità estrema (può essere infarto, decisamente più grave dell'angina pectoris)
- sudorazione fredda e abbondante, senso di svenimento, nausea e senso di vomito, difficoltà respiratoria, palpitazioni;
- perdita di coscienza;
- da non confondere con queste situazioni il semplice "dolore intercostale" (dolore forte e trafittivo, come una puntura, in genere non centrale ma sul torace a destra o sinistra e della durata non superiore ad alcune decine di secondi) o i dolori reumatici (dolori cronici della durata di giorni o settimane).

IN CASO DI DUBBIO È FONDAMENTALE AVVERTIRE IMMEDIATAMENTE IL 118 SENZA PERDERE TEMPO, per essere trasportati in ospedale a fare gli accertamenti necessari.

Concludiamo con un invito a rispettare sempre le scadenze delle visite di controllo indicate dal cardiologo o dal medico curante, e con la raccomandazione di non modificare mai di propria iniziativa le terapie farmacologiche, ma solo dietro indicazione dei medici.



*La vita è breve, l'arte è lunga, l'occasione è fugace, l'esperienza è fallace, il giudizio è difficile. Bisogna che non solo il medico sia pronto a fare da sé le cose che debbono essere fatte, ma anche il malato, gli astanti, le cose esterne. ( Ippocrate)*



# Il Canto di Apollo

## Il Carnevale a San Piero :

La guerra è finita da poco, in paese c'è voglia di fare, c'è il desiderio di superare le tragedie della guerra e non pensare alle difficoltà del presente ed è un fiorire di iniziative, le più disparate. Da pochi anni un gruppo di volenterosi ha realizzato la "Casina delle Rose", ovvero la pista da ballo all'aperto a Facciatoia che sarà per molti anni luogo di svago e divertimento per sampieresi e foresti; è stato da poco realizzato l'Asilo infantile con l'apporto determinante del lavoro volontario. Nel 1950 per iniziativa di un gruppo di paesani nasce il Carnevale con la sfilata dei carri allegorici. Da allora si susseguono fino agli anni '60 edizioni senza interruzioni. Per tutto questi anni, ai primi di Gennaio, un gruppo di volontari tutte le sere, per due mesi, si ritrova alla sala Italia per lavorare alla realizzazione dei carri. Sarà questa, oltre alla manifestazione della creatività della nostra gente, una occasione irripetibile di socializzazione che coinvolgerà giovani e quanti impegnati a lavorare fianco a fianco. Molte delle edizioni sono state caratterizzate da canzonette appositamente create da compositori locali, a riprova della creatività del tempo. Sono state recuperate 7 di queste canzoni, di cui sei composte da Italo Soria (testo) e Ugo Sorì a (musica) ed una da Antonietto Mari (musica) e Tecla Galli (testo) che sono state registrate grazie al contributo determinante di Girogio Soria ed al coro di San Piero, raccolte insieme ad immagini del Carnevale in un CD. Le canzoni si riferiscono alle edizioni 50,54,58,59,60,61,63

### Carnevale di San Piero – 1950 (I. Soria – U. Soria)

A San Piero s'è destato  
Carnevale del cinquanta  
Ed il popolo beato  
A Lui intorno balla e canta,  
Sopra il trono Carnevale  
Guarda allegro e pacioccone  
Delle maschere le ali  
Ed i nasi di cartone.

Venite Bambine  
Vezzose e carine  
La vita è bella così  
La vita è bella così  
Un bacio d'amore,  
Un po' di calore,  
La vita è bella così.  
La vita è bella così,

Con chitarre e con clarini  
Suona, suona un'orchestrina,  
Coi costumi pien di lustrini  
Balla ogni mascherina.  
E' una festa di allegria,  
Un tripudio di colori,  
Dai scendiamo sulla via,  
Ralleghiamo i nostri cuori.



## *Il Sampierese*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio.**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 100 copie

Hanno collaborato a questo numero: *don Arcadio, M. Badaracchi, G. Cristiano, M. De Stefano, A.M. Gentini, A. Iunca, L. Lupi, L. Martorella, A. Simone.*

Per le lettere al giornale, e-mail: [redazione.sampierese@tiscali.it](mailto:redazione.sampierese@tiscali.it) - [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)